Anno XXXV. Lunedì 17 Luglio 1882 N. 164.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

LA SITUAZIONE

Tutta l' attenzione del mondo civile è rivolta in questo momento all' Egitto. Disgraziatamente però, dacchè l' ammiraglio Seymour ha fatto pescare il cordone telegrafico sottomarino per portarne il capo sul bordo di una delle sue navi, le notizie non ci pervengono che da una parte sola, quella inglese; sia che abbiano la data di Alessandria o quella di Londra. E non ostante che il telegrafo sia per ora nelle mani della sola Inghilterra, non abbiamo tra le notizie ricevute quella concordanza che ci si doveva aspettare per la unicità della loro derivazione.

Ora ci colpisce la dolorosa notizia di un terribile eccidio di tutti gli europei rimasti in Alessandria; poco dopo ci si annunzia che il Dike parlando in nome del Governo alla Camera inglese, fa osservare come il Cartwright nei suoi rapporti officiali da Alessandria parli di parecchie persone uccise e non di grandi massacri!

Ora il telegrafo ci dice che Araby pascià si è ritirato fuori di Alessandria con 9000 Egiziani e che l' ammiraglio Seymour ha perciò dato ordine alla sua flotta, che ha cannoni della portata di 8000 metri, di tirare contro l' esercito di Araby pascià, passando al disopra di Alessandria.

Più tardi ci si dice da Londra che Araby pascià è fuggito verso il Cairo e non si sa dove sia, poichè si è imbarcato sul Canale sopra un battello e che le sue truppe si sono disperse, come se fossero granelli di rena portati via dal vento del deserto.

Ora si annunzia che il Kedivè è prigioniero delle truppe egiziane, ora che è salvo in porto sopra un bastimento turco, ora che è stato ucciso dai soldati di Araby pascià, ora che è vivo e verde nel suo palazzo con una guardia d' onore della marina inglese.

In tutto questo arruffio non c' è che aspettare la verità dal tempo.

Quello che si è affermato e non contradetto è che Alessandria è in fiamme, e che l' incendio appiccato al quartiere europeo si è esteso al resto della città.

E quello che per ora abbiamo da notare è che il bombardamento di Alessandria è un fatto compito, e che si è dato motivo al massacro di tanti Europei, alla distruzione di una florente città, alla rovina di tante famiglie per una ragione di difesa accampata da una flotta formidabile contro forti che non hanno potuto resistere neanche per una mezza giornata: e tutto ciò mentre i Rappresentanti delle Potenze europee sedevano intorno al famoso tappeto verde per trovare il modo di riportare l' ordine e la calma in Egitto!

Notiamo ancora che la Francia tace, come taceva l' Inghilterra durante l'azione militare che si compiva per *ragion di difesa* contro gli introvabili ed introvati krumiri.

Il tempo ha da spiegar molte cose, da togliere il velo a molti ed intricati segreti!

Alessandria al Parlamento inglese

Il telegrafo ci ha annunziato che il deputato Wilfrid Lawson ha protestato al Parlamento inglese, nella seduta del 12, contro il bombardamento di Alessandria. Ecco le sue energiche parole:

« Quelli che hanno a cuore la situazione disonorante del paese non possono tacere, senza incorrere nella responsabilità del delitto nazionale, che fu commesso or ora. Eccoci trascinati alla guerra, ed io mi faccio dei rimproveri di non aver prima parlato. La guerra è cominciata senz'essere dichiarata, senza che ci si dica perchè stiamo battendoci. Invano si obbietterà che non siamo in stato di guerra: fu già riconosciuto in un'altra Camera che noi eravamo in guerra col governo *de facto* dell' Egitto.

« Io protesto contro ciò che ieri è avvenuto; è una atrocità internazionale *(Oh! oh!)* È un atto altrettanto vile che delittuoso. *(Rumori)* Il primo ministro ha abbandonato i suoi principii di non intervento internazionale.

« Si disse che il governo voleva mantenere i diritti del popolo egiziano. Bella maniera di provarlo mandandogli degli obici! *(Applausi sui banchi degli irlandesi)*.

« Vi è, si dice, in Egitto un dispotismo militare; ma il governo inglese ha egli l'intenzione di attaccare tutti i dispotismi militari in Europa?

« Non è un dispotismo militare quello che noi facciamo in Irlanda? *(Applausi dei parnellisti)*.

« Io protesto contro l' effusione di una sola goccia di sangue inglese a profitto dei *bondholders* Il governo può contare forse sull' appoggio di alcuni conservatori, e, dalla parte liberale, anche su quello dei patriotti del cotone (*risa*); ma io lo avverto che se egli persevera in questa politica perderà la fiducia degli operai che hanno tanto contribuito al suo successo. »

Il ministro Gladstone rispose con molta calma; protestò contro l' asserzione che l' Inghilterra sia in istato di guerra.

Fu in questa seduta che sir Carlo Dike annunziò che l' Austria e la Germania, le sole potenze che avessero parlato del bombardamento, « dichiararono entrambe che l' azione dell' Inghilterra era perfettamente legittima. »

Notizie Italiane

ROMA 15. — La lotta amministrativa prevedesi molto viva. I radicali all' ultimo momento, consigliano l' astensione. Prevedesi che il successo della lista liberale concordata non escluderà la riescita di qualche clericale della lista dell' Unione romana.

— I dispacci particolari al *Diritto* da Berlino confermano che la stampa governativa tedesca smentisce le dichiarazioni dei ministri inglesi sul punto che la Germania approvasse la condotta dell' Inghilterra.

— Si dubita che la Turchia accetti di occupare l' Egitto, malgrado l' insistenza della Conferenza.

L' Inghilterra occupò Alessandria ed il Canale di Suez.

Il vicerè Tewfik difficilmente potrà restare in trono.

Rifiutando la Turchia di intervenire in Egitto, si temono nuove complicazioni.

Si crede che la Germania dirà il modo di risolvere la questione, giacchè finora serbossi passiva.

Si provvederà agli italiani del Cairo. Si spera di potere ciò fare efficacemente.

Prosegue in Romagna l' agitazione contro l' ammonizione. Sono fissati Comizi a Ravenna ed a Forlì.

Il Re concesse l' *exequatur* a sei vescovi. Ne rimangono senza altri quindici.

Domani Schlozer parte per Berlino recando una lettera del cardinale Jacobini al principe di Bismark.

CAPITANATA — A Carpino Garganico, provincia di Capitanata, un incendio che durò tre giorni distrusse tutti i covoni del grano e gli altri prodotti agricoli.

Il danno è di circa 1,200,000.

PERUGIA — Per mandato dell' autorità giudiziaria furono in Calvi tratti in arresto un ex sindaco del luogo due assessori comunali e l' ex tesoriere della città, sotto l' imputazione di malversazioni nell' amministrare le cose del Municipio: i fatti colposi risalirebbero a parecchi anni addietro e sarebbero stati riconosciuti da un Regio Commissario nel 1879.

Notizie Estere

EGITTO — Mandano da Alessandria a bordo dell' *Helicon*, 14 luglio.

Tremila soldati inglesi occupano la città; 700 marinai stanno di guardia a quello che rimane del palazzo di Rass-el-Tin, ove è tornato a stare il Kedive da Ramleh; 1200 uomini di artiglieria occupano i forti, cui cannoni sono rivolti dalla parte di Aboukir. La ferrovia è distrutta.

Seguita l' incendio, distruggendo in-

APPENDICE

MUSICA

Duodecimo Esperimento delle Scuole musicali, nella sala del Palazzo Schifanoia.

Ieri, ad un' ora pomeridiana, aveva luogo nell'ampio salone del già estense palazzo *Schifanoia*, il solito annuo Esperimento degli alunni di canto e di suono del nostro *Liceo Musicale*, diretto con tanto amore e solerzia dall' egregio Maestro cav. *Filippo Sangiorgi*, abilmente coadiuvato dai bravi professori delle singole classi, che gareggiarono tutti di zelo e di buon volere, onde i *novanta* alunni che frequentarono quest'anno le scuole musicali, e di cui ben *sessanta* presero parte al *Saggio*, ottenessero nello studio quel profitto che affermasse l' utilità e la convenienza della artistica Istituzione.

Senza perderci nelle solite declamazioni contro la scelta inopportuna della stagione, per dare siffatti *Esperimenti*, essendosi constatato che non può farsi diversamente, per non intralciare il corso dell' istruzione; infatti prima no, perchè gli alunni non avrebbero terminato il loro tirocinio, dopo le vacanze no, perchè allora avrebbero dimenticato in gran parte ciò che hanno studiato e mancherebbe il tempo di prepararli di nuovo — diremo che anche la scelta del locale — quantunque molti preferissero un teatro, perchè più ventilato — per ragioni di acustica, non può essere biasimata, essendo il vasto salone, per la sua sonorità, molto adatto alla bisogna, e cade quindi l'opportunità di *ventilare* ogni altra scelta per motivi di *ventilazione*...

Il caldo in Luglio è sempre stato caldo, e chi preferisce di star fresco, non viene a sentire le *arie* di un saggio musicale, ma le va a cercare all' *Ardenza*, al *Pancaldi*, o alla *Rotonda* sulla spiaggia del mare.

Ciò che *secca* più di tutto, trattandosi di caldo, è il passaggio di quella specie di *Sahara*, o di *Senegal* che è la via che conduce alle *Missioni*..... e in verità sono stato lì lì per rinunciare alla *missione*... inflittami di scrivere la relazione, se non me ne avesse ufficiato *caldamente* il mio amico Direttore della *Gazzetta*, che di solito se ne addossa il carico, con maggiore competenza della mia in fatto di musica, costretto — infelice! — a guardare il letto.... anche senza la minima voglia di vederlo.

Rifate a rovescio il proverbio: *la morte delle pecore, è la fortuna dei cani*, ed ecco giustificata la mia sostituzione.

Quella *soleggiata* che mi buscai nel passaggio del *Sahara*, la metto sulla coscienza del *Direttore*, che se ne rimase *Pacifico* a letto, mentre mi fece esclamare in un momento di esasperazione: Dicono che il sole è un occhio di Dio!... Fortuna che è guercio... chè se aprisse quell'altro... pover'a noi!

Entriamo nella sala, gremita di spettatori d'ambo i sessi, che agitano convulsamente i loro ventagli, in modo da sembrare un' ampia maroda, mossa dal vento. In quell'ambiente grande e severo la temperatura era salita così alta che perfino gli *a-freschi* dei *Dossi* erano diventati *a caldi*!... Molte signore e signorine, molti cavalieri... e molti fazzoletti facenti funzione da *sindone*.... I nobili sudori della fronte dei signori maestri, non furono mai meno metaforici, come durante il concerto. — Fra le Autorità ho notato il R. Sindaco — venuto al tocco preciso *(la ponctualité c' est la politesse des Roi et même des Maires du Roi)* accolto dalla marcia reale; il R. Provveditore agli Studi sig. *De-Lollis*; il Sopraintendente alla Banda civica avv. cav. *Boldrini* col relativo *embonpoint*... il segretario della *Lega dell' istruzione* sig. dott. *Ferraresi*, il R. Bibliotecario dott. *Gennari* ed altri. E fra un vero *bouquet* di fiori animati e profumati in quella sêrra d'estate la brava artista signorina *Bartolucci* che seguì l' intera accademia con *caldo* ed artistico interesse.

Apriva il *Saggio* l' *ouverture* di Auber nell'Opera *Maçon* a piena orchestra, eseguita con fusione senza *confusione*, e con molto colorito e accolta con unanimi e *calorosi* applausi. Seguì tosto — quantunque da poco *suonato* il *mezzo giorno* — l' *Ave Maria* del M° Ungarelli, un elegante lavorino delicato, e istrumentato con leggiadra maestria, eseguito all' unissono dai *Soprani* della scuola di canto, teoria e solfeggio, con accompagnamento d'orchestra, che piacque assai e venne applaudito meritamente.

teri quartieri. Coloro che sono stati in terra riferiscono raccapricciando scene orribili, che fanno rizzare i capelli. Dappertutto si scorgono gruppi di cadaveri, quali bruciati, quali schiacciati. Di qua e di là, cadaveri di madri e di bambini avvinghiati strettamente, e gente, che piange sui cadaveri o che urla correndo impazzita per le strade.

Gli scampati all'eccidio, se non vengono pronti i soccorsi, sono minacciati di perire di fame, mancando affatto i viveri.

RUSSIA — È avvenuto un grande disastro sulla linea ferroviaria di Mosca. Si sprofondarono nel fango nove vagoni cosicchè i passeggieri rimasero sepolti vivi. — Il numero delle vittime sale a 180 fra esse il famoso generale Drentein.

AFRICA — Si annunciano delle agitazioni in Tripolitania e in Soria dei musulmanni, che sono in atteggiamento ostile contro gli Europei.

AMERICA — L'*Eco d' Italia* di Nuova York scrive:

Nel giugno u. s. arrivarono a Nuova York dall'Europa 51,089 immigranti, mentre l'anno scorso nella medesima epoca ne giunsero soltanto 39,072.

Nel semestre passato approdarono al Castlen Garden 278,392 immigranti, dei quali l'Italia fornì un contingente di 15 mila circa.

Il piroscafo *Nevada*, della linea *Williams et Guion*, giunto avant'ieri da Liverpool, recò al suo bordo presso che mille immigranti la più parte mormoni.

TURCHIA — Telegrammi da Smirne annunciano che una buona parte del presidio di Smirne è partita per Candia.

Notizie dalla Siria meridionale affermano che c'è una grande agitazione lungo il canale di Suez, e che l'esercito egiziano si concentrerebbe da Mansuro a Damankur, coprendo il Cairo.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Nella seduta di Sabato erano presenti 23 Consiglieri oltre il R. Sindaco. Eccone i nomi:

Ferraresi, Delliliers, Pasetti, Penazzi, Piccoli, Righini, Turchi, Avogli, Vassalli, Novi, Nagliati, Galavotti, Boldrini, Borsatti, Mazza, Bottoni, Pareschi, Massari, Cavalieri E., Sani, Barbantini, Roveroni.

Giustificano l'assenza:

Cavalieri A., Mazzanti, Giglioli, Ravenna, Ferriani, Turbiglio, Mayr A.

A revisore del consuntivo in sostituzione del rinunciatario avv. A. Mayr viene eletto il sig. Ferdinando Casotti.

Per l'esattoria comunale 3 sono i concorrenti; la Giunta crede siano da prendersi in considerazione le offerte di due soltanto di essi; della Banca generale di Roma e della Ditta cav. Trezza.

La prima, per 100 lire chiede un agio di L. 1; la seconda di L. 1,14: ma l'offerta della Banca Generale venne fatta, secondo taluni Consigliere, in modo non appieno regolare perchè non si presentò il verbale d'autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione, nè furono vidimate le firme dei proponenti: di più, il deposito pel concorso fu fatto non all'esattoria comunale, ma alla tesoreria.

La relazione della Giunta fa di più sapere che venne ultimamente una nuova offerta del Trezza riducente l'agio a L. 1,06.

Turchi dice che all'esattore anteriore al Trezza esattore attuale, venivano rifuse le spese incontrate per esigere quelle somme che poi venivano riconosciute inesigibili: ciò non si fece col Trezza; abbiamo perciò con quest'ultimo un antecedente a tutto favore del Comune; non sappiamo se sarà altrettanto con un nuovo esattore; dobbiamo perciò riflettere a questo fatto prima di cambiare l'esattore attuale.

Sani accetta l'ultima proposta, di L. 1,06, fatta dal Trezza; in quanto alla irregolarità di deposito della Banca generale osserva che è molto più facile, in caso se ne abbia il diritto, rivalersi di una somma depositata alla cassa comunale, che non da un deposito fatto presso altro istituto.

Novi osserva che per lo statuto della Banca generale non può essere fatta operazione alcuna senza l'appoggio del verbale del consiglio d'amministrazione.

Turchi convenendo nelle osservazioni di Sani e di Novi, osserva che dobbiamo badare anche all'interesse dei contribuenti verso i quali d'ordinario è più mite un privato che non un istituto di credito.

Pareschi aggiunge che la ditta Trezza mantiene le quote inesigibili in un limite conveniente.

A difesa della Banca generale fin qui, più o meno apertamente combattuta, sorge il cons. *E. Cavalieri*. L'antecedente creato dal Trezza a favore del municipio può, a suo credere, venire accettato anche dalla Banca generale. L'offerta di L. 1,06 non può dignitosamente essere accolta dal comune perchè si userebbe una diversità di trattamento tra i varii concorrenti: chi ci dice che anche la Banca non avrebbe fatto ulteriori riduzioni se avesse saputo che la gara non era definitivamente chiusa? In quanto ai vincoli del deposito non lo preoccupano gran fatto, perchè le pratiche per rivalersene, essendo la somma presso la tesoreria, non sono così lunghe e difficili quali sarebbero se si trovasse presso la cassa depositi e prestiti. Riguardo all'autorizzazione del Consiglio della Banca, perchè non è stata prodotta, dobbiamo dire che non sia stata accordata? Non può la Giunta, prima di firmare il contratto, assicurarsi che questa autorizzazione esista? Del resto però poco gli preme venga scelto questi, o quello — in vista della piccolissima differenza del premio d'esazione —; desidera soltanto che non si facciano apprezzamenti meno che esatti.

Penazzi invece si preoccupa della differenza dell'agio. Avendo di più sentito accennare all'umanità dell'attuale esattore, dice che bisogna distinguere a tale riguardo, contribuente da contribuente; se con quelli che possono facilmente pagare l'esattore è gentile, non lo è altrettanto con chi versa in condizioni difficili.

Turchi dichiara che si vuole non l'uno piuttosto che l'altro dei concorrenti, ma sibbene l'utile (?!) dei contribuenti; teme del resto che alcune volte si confonda — riguardo alle durezze accennate — il Trezza quale esattore, col Trezza quale appaltatore dei dazii.

Ferraresi dice che si tratta non d'asta ma di scelta su terna per non essere vincolati fino al centesimo a scegliere il miglior offerente, ma per poter invece tener a calcolo i diversi criterii. Gode delle agevolezze fatte ad alcuni contribuenti, ma non vuole che queste determinino il comune a pagare un premio maggiore facendo così sostenere ai contribuenti tutti le spese di riguardi usati coi più negligenti di essi.

Galavotti ribatte che il 90 per 100 dei contribuenti morosi sono tali non per negligenza ma per impotenza; ed egli vuole che si tenga molto calcolo del vantaggio di coloro che più lo meritano, cioè dei più poveri fra i contribuenti.

Ferraresi spiega che egli pure conviene nell'opinione del Galavotti, quando — come nel caso attuale — vi sia poca differenza di spesa pel comune.

Dopo di che si passa alla votazione. Essendo 23 i consiglieri presenti, la proposta della ditta Trezza viene accolta con voti 18. Quattro votarono per la Banca generale, uno diede scheda bianca.

Si passa in seguito alla proposta fatta dal municipio di Bologna per la costruzione di un urna ove si accolgano le *ceneri* del generale Garibaldi: la proposta è accolta in massima con voto unanime.

Abbiamo sottolineato la parola *ceneri* perchè sappiamo che era nell'animo dei consiglieri l'intendimento che nella votazione fosse implicita l'espressione del desiderio che venga rispettata l'ultima volontà del grande estinto.

Riguardo alla ricostruzione del ponte *dei due occhi* sulla strada di Mizzana, *Righini* espone il dubbio che non sia più conveniente il restauro del ponte attuale. Gli risponde l'assessore Mazza, spiegandogli l'avviso della Congregazione scoli che concorre alla metà della spesa di circa L. 4400; dopo di che la ricostruzione viene approvata.

Infine il cons. *Cavalieri* fa una raccomandazione alla Giunta perchè provveda a che venga tolta la servitù del pedaggio su un ponte tra Mizzana e Porotto.

La Giunta se ne darà pensiero.

— Non intendiamo di fare oggi commenti alla deliberazione del Consiglio intorno alla concessione dell'Esattoria.

Siccome però taluni argomenti adotti per trovare irregolarità nella scheda presentata dalla Banca di Roma ci sembrano, per lo meno, speciosi, così in aggiunta a quanto ebbe a dire il consigliere Cavalieri, crediamo una vera sofisticheria quella della scheda **segreta** vidimata che si vorrebbe; e del pari osserviamo che la legge esattoriale dà all'aspirante piena facoltà di fare il suo deposito o nella Cassa del Comune o nella Tesoreria provinciale.

Gli esami di licenza nel nostro Istituto tecnico ebbero esito felicissimo. Dei sette allievi di quarto corso presentatisi agli esami, cinque ottennero l'approvazione in tutte le materie e due non hanno da ripetere che poche prove nella prossima sessione autunnale.

Furono licenziati nella Sessione Fisico matematica i Signori *Cini Giuseppe* e *Pietrasanta Giacomo*; conseguirono il diploma di Ragioniere i signori: *Baruffaldi Severino, Bianchini Moisè* e *Gazzi Guido*.

Alla Congregazione Consorziale del 1° circondario raccomandiamo caldamente l'istanza firmata dai principali possidenti bondesani interessati per ottenere una derivazione d'acqua dal Canale di Cento pel Cavo Bondesano agli scoli *Ortigale* e *Cittadino*.

La celebre *Gavotta a cànone all'ottava*, del Padre Martini, eseguita assai bene dagli archi, è una cosettina graziosa e spigliata da stare a paro, se non la supera, a quella del *Vieuxtemps*, ed ebbe una felicissima interpretazione, a merito del prof. Baroni che quest'anno con intelletto d'amore riesci assai bene a disciplinare i suoi allievi che gli fecero molto onore.

Il *duettino* del Campana: *Sempre insieme*, eseguito dalla signora *A. Balletti* e *V. Pratelli* con perfetto accordo e delicata espressione, fu salutato alla fine da generali acclamazioni.

Nella *Polacca* del *Sangiorgi*, in cui è notevole una rapidità di fraseggio efficacissima, si distinsero il *Cavalieri* ed il *Nagliati*, ed in ispecie il giovane *Lamberto Cristani* che colla sua tromba, ha fatto in poco tempo, colla guida dell'amico *Scala* che può andar lieto delle sue nobili fatiche, un vero progresso, e lascia presagire per la buona *cavata* e l'espressione del *canto*, di poter emulare un giorno il compianto di lui padre, la cui tromba fu chiamata quella del *giudizio universale*. Se il figlio avrà *giudizio* potrà forse sostituirla e sarà il migliore omaggio che saprà rendere alla memoria del padre.

L'*aria* di *Pergolese* nell'*Olimpiade*, scritta 147 anni fà, sembra armonizzata oggi, tanta è la leggiadria ond'è rivestita e la serena ispirazione. Notammo una frase di cui — senza dubbio — il Gounod si è servito pel duetto del suo *Faust*, tutta freschezza e profumo. La signorina *Elvira Ungarelli* l'ha colorita con abilità e grazia, facendo pompa d'una bella vocina duttile ed intuonata, e di un'espressione lodevolissima, riscuotendo meritate feste e geniali felicitazioni.

Il pezzo capitale del *Concerto* fu senza dubbio l'*Inflammatus*, susseguito dal *Quando Corpus* dello *Stabat* del M° *Sangiorgi*, due pagine di musica che basterebbero a dar nome e lustro ad un Compositore, se il cav. Sangiorgi non avesse già una riputazione stabilita di valente musicista. Ed a meglio farlo conoscere ed apprezzare sarebbe assai desiderabile che nella prossima stagione teatrale, si realizzasse il progetto di dare la sua *Diana di Chaverny*, al nostro massimo teatro, nella sicurezza di assistere ad un trionfo dell'egregio e valoroso nostro amico. Tornando allo *Stabat* dobbiamo constatarne il pieno successo, reso più meritato dalla severa bellezza della composizione che ha tutta l'impronta dell'austero stile chiesastico, rivestito da una eletta e magistrale istrumentazione. Dalla seconda parte si volle con insistenza il *bis* eseguito assai felicemente dall'intera orchestra, e seguito da vive e generali acclamazioni. — Gli *a-soli* furono eseguiti assai bene dalla signorina *Ungarelli* e dal signor *Alberto Sangiorgi* con passione e colorito.

Nella seconda parte dell'*Esperimento* piacque la *Sinfonia di Concerto* per violini e pianoforte di *Alard*, eseguita dai sigg. *T. Sangiorgi, Ettore Ughi, O. Balestreri* e *T. Finotti*, accompagnati al clavicembalo, con la solita maestria e sicurezza di tocco, dalla brava signorina *Clelia Sangiorgi*.

Fu applaudita la *Romanza* del *Don Pasquale*, detta con molto sentimento e voce simpatica dal giovane *E. Masini* che si rivelò coscienzioso cantante educato ad ottima scuola, e collo studio perseverante lascia presagire un lieto avvenire.

L'*Ottetto* classico di *Aydn*, eseguito molto magistralmente, quantunque non alla portata di tutti, fu gustato ed applaudito, come lo fu il *Coro di festa* del lodato *Sangiorgi*, un pezzo tutto brio e festività che chiuse assai bene l'Esperimento, alla cui ottima riescita concorsero efficacemente i distinti prof. *Biavasco* per l'oboe e fagotto, il bravo *Cristani* pei clarini, lo *Scala* per le trombe e congeneri, l'infaticabile *Baroni* pei violini, il *Baldini* per i violoncelli e contrabbassi ed infine l'egregio *Ungarelli*, maestro di teoria e solfeggio, che si fecero tutti molto onore.

I singoli pezzi furono diretti dal cav. *Sangiorgi*, con quella *vèrve* e quel gusto artistico che tanto lo distinguono.

E così ebbe fine questa simpatica festa dell'Arte, la quale colla sua piena riescita, ha convertito i più riottosi, e ha fatto ricredere i maggiori antagonisti, sulla opportunità di conservare e di aggiungere incremento e prestigio ad una Istituzione che saviamente indirizzata, come ora, da una previdente Commissione che ha spiegato tutto lo zelo e l'attività, specie per parte del distinto M°. dott. *Antonio Finotti*, che potè di preferenza dedicarvi la sua speciale attitudine e conoscenza di cose musicali, guidata da un Direttore pieno di gusto artistico e di affetto all'arte, come il cav. *Sangiorgi* il cui talento è noto a tutti, e dai valenti altri professori, cui più sopra fu accennato, può e deve maggiormente, per l'avvenire, colla spesa di poche migliaia di lire, accrescere lustro e decoro alla nostra Ferrara, e riescire proficua sorgente e vivajo di artisti che onoreranno se stessi, e la Palestra della divina arte musicale.

R. GHIRLANDA.

Si tratta di un provvedimento necessarissimo alla salute pubblica ed all'agricoltura di quei luoghi, e come sono state eliminate le maggiori difficoltà ed è già improntato il progetto esecutivo, così vogliamo sperare che l'Onorevole Congregazione si affretterà a dare pronta esecuzione all'opera; giacchè non sarebbe nè giusto nè conveniente che andassero negletti i più vitali interessi dei contribuenti, unicamente perchè i signori Deputati non rispondono alle convocazioni appositamente indette.

Commemorazione Garibaldi. — A Copparo aveva luogo ieri una funebre commemorazione in onore del generale Garibaldi. Il nostro corrispondente ce ne invia la descrizione che tirannia di tempo e spazio non ci consente di pubblicare oggi. Sarà per domani.

A proposito di graduatorie. — I lamenti per i ritardi inescusabili che si frappongono nel nostro Tribunale per l'evasione dei giudizi di graduatorie sono infiniti e ognora si moltiplicano.

Anche oggi ci scrivono:

Da circa dieci anni gl'interessati nella graduatoria Dotti attendano invano la rissoluzione del gran problema. Si crede che a qualche creditore troppo stia a cuore che si prolunghi alle calende greche il dipanamento della matassa; e ciò è possibilissimo, ma intanto vi è chi intasca secure rendite sotto gli occhi di quei gonzi che reclamano indarno il loro diritto e l'esigenza di quel capitale caduto nel pozzo di S. Patrizio cui nessun Giudice pare si azzardi pescare.

Che sia proprio vero che non si trovi al nostro Tribunale l'uomo di buona volontà che si assuma l'impresa a dispetto di chi tanto si arrabatta perchè nulla si definisca?

Toreremo alla carica.......

Cronaca del bene. — Le Direzioni degli Asili di città e Israelitico ringraziano anche a mezzo nostro la famiglia Modoni per le generose largizioni fatte loro pervenire in occasione del recente suo lutto domestico.

Sappiamo che venne arrestato in Grecia quel tal Magrini già esattore nella nostra città e condannato in contumacia dalla Corte d'Assise per le note sottrazioni, a 20 anni di casa di pena.

Pendono col governo greco le trattative per la estradizione del condannato.

Disgrazia, suicidio o delitto? — Venne ieri trovato cadavere a piedi delle mura di fronte al montagnone certo Bevilacqua Angelo d'anni 55, lavorante presso Giovanni Bertolini. L'autorità procede nelle opportune indagini.

Ferraresi che si fanno onore. — Una corrispondenza da Alessandria d'Egitto al *Diritto* in data del 5 accenna a varj benemeriti italiani che sentendo soltanto la voce del dovere, per aiutare i moltissimi nostri connazionali che volontariamente o per forza dovettero colà rimanere, non abbandonarono essi pure l'infelice città, sfidando i più gravi ed imminenti pericoli.

Fra i primi si trova un nostro concittadino, Cesare Zamorani, Ispettore delle Dogane, del quale il *Diritto* così parla, dopo aver accennato al signor Caillard, inglese, Direttore generale che fuggì non appena avvennero i i primi allarmi:

« Chi restò in sua vece? Restò un italiano, il cav. Bellandi, direttore locale, che fino a questo giorno ha spiegato una attività, una presenza di spirito veramente lodevoli.

E con lui restò pure il bravo ispettore Zàmorani, alla cui energia si devese molti italiani che cercavano imbarco alla marina, poterono imbarcasi e non furono strozzati dalle pretese esagerate dei barcaiuoli arabi.

Domandavano costoro agli infelici uggiaschi, 10, 20, fino 40 franchi per una barca. Zamorani interveniva, e gridando, strepitando, minacciando, imponeva il prezzo. Non 10 ma 2, non 20 ma 4, non 40 ma 6 franchi, a seconda delle condizioni delle famiglie, e la tariffa era fatta da lui, e nessuno fiatava. »

A noi non resta che sperare che questi e tanti altri egregi italiani, non abbiano pagato a caro prezzo tanto coraggio, tanta abnegazione.

Incompatibilità amministrative. — Conforme alle disposizioni della legge sulle incompatibilità amministrative, l'on. Gattelli ha rassegnate le sue dimissioni da Deputato provinciale e da sindaco di Argenta.

Incendio. — Il fuoco sviluppavasi sabbato sera a ore 10 e mezzo in Via Canterana ai numeri 32 e 34 in un deposito di fieno di proprietà Luigi Bertelli. Accorsero tosto i pompieri con una macchina, guardie e militari e in brev'ora il fuoco era domato ed estinto. Il danno è tenuissimo; circa un centinaio di lire.

Teatro Tosi-Borghi — Alla terza replica della *Signora delle Camelie* interveniva anche jeri sera un pubblico scelto e discretamente numeroso. Alla bravissima signora Boetti vennero offerti bellissimi fiori e sonetti. Gli applausi entusiastici e le chiamate al proscenio tra vere ovazioni furono infiniti.

Questa sera e domani grandiose rappresentazioni del dramma in 10 quadri *Il Fiaches N.* 13 scritto da Teodoro Anselmi sul romanzo omonimo pubblicato nelle appendici del *Secolo*.

Birrèria Giardini. — Stasera alle ore 9 il concerto musicale eseguirà il seguente programma:

Marcia - *La Dea Venere* - Luppi.
Valzer - *Sull'ali della notte* - Faust.
Duetto nell'opera *Rigoletto* - Verdi.
Polka - *Per tutti* - L. Sirti.
Finale 2° nell'opera *Lucia di Lammermoor* - Donizetti.
Galop - *L'Indiano* - Strauss.

Opera di proseguimento delle decorazioni
NELLA METROPOLITANA

Terza lista

Minerbi Beniamino L. 40 - Bruschi Guelfo cent. 50 mensili - Bonacossi Aventi cont.ª Clotilde l. 20 - Masieri Gaetano l. 30 - Boiga dottor Giuseppe l. 10 annue - Vaccari dott. Enea lire 12 annue - Salustri avv. Augusto l. 10 - Bellati Batmoa l. 5 annue - Giustiniani conte avv. Carlo l. 100 annue - Puricelli don Alessandro l. 50 - Farolfi dottor Feliciano l. 200 - Zamorani dott. Tobia e Giuseppe lire 30 - Forti Leon l 40 - Domenighetti cent. 50 mens. - Campagna Teresina l. 1 mensile - Zucchini M.r can. Giorgio l. 50 annue - Beltrame dott. Marco l. 200 annue - Cinami Luigi l. 2 - Mantovani Pompeo e Carolina l. 10 - Regazzi Luigi l. 50 - Falciolla Francesco l. 2 - Chiozzi Luisa cent. 50 mens. - Capitolo Metropolitano lire 1000 annue - Franchini M r can. Prev.° Ant. M.ª l. 100 - Barbantini avv. Francesco l. 10 annue - Totale schede 102 per L. 28469 realizzabili nel triennio.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Vale mio dilettissimo, e per sempre vale! Tu scendi nell'avello ove presto ti raggiungerò, e con te scende il pianto, ed il dolore della tua amatissima *Virginia Carrozza*, a te fedele costantemente, e per 36 anni continui quanto mai può dirsi amorosa compagna.

Il **Conte CARLO CAPPI** patrizio ravennate nacque il dì 15 Novembre 1813 dal Conte Pietro Cappi, e dalla Contessa Teresa Lovatelli dal Corno. Giovanetto ancora ebbe intimi rapporti coi primi fautori romagnoli dell'italica redenzione, Luigi Farini, Checco Lovatelli, Tullo Rasponi, Ignazio Guiccioli, e di Lui ben disse Massimo d'Azzeglio essere uno dei più distinti dei patrioti di Romagna. In seguito alla sommossa del 1831, soffocata dalla ferocia straniera, Egli esulò in Algeri con alcuni dei suoi compagni; nè l'amarezza dell'esilio lo vinse, chè, tornato in patria dopo vari anni di emigrazione, riprese con febbrile ardimento a combattere pel suo ideale — Italia unita — e sottoposto al giudizio di una speciale Commissione stataria per imputatogli reato di congiura contro lo Stato, gli si inflisse la condanna di anni 18 di carcere rigorosa.

La generale amnistia data dal Papa Pio IX lo ridonò a libertà, e sopraggiunti i movimenti del 1848, costante ne' suoi proponimenti, e nelle ardite imprese, fu fra i primi ad accorrere per l'emancipazione della Patria dallo straniero, e si distinse per coraggio e per valore, tanto che nei fatti di Monte Berico, ove espose la propria vita a salvezza del suo Generale Durando, di cui Egli era ufficiale d'Ordinanza, ebbe speciali encomi, e la promozione a capitano.

Chi conobbe, ed apprezzò in *Carlo Cappi* gli schietti ed incrollabili principi di onesto patriota, e le virtù di cittadino integerrimo, e di marito affezionato in maniera singolare alla compagna delle sue eventure, non può che rimpiangere la crudele perdita di Lui — *Morte fura i buoni, e lascia stare i rei*.

Con me che gli fui sempre amico, Egli spesso espandeva l'animo suo rammentando l'esiglio, il carcere, i patimenti, ed i pericoli a cui fu esposto, e nella sua modestia ripeteva sovente « Siamo italiani. Non ho ambito onori, nè cariche, sò soltanto « di avere cooperato per questa nostra « Italia, e mi contento. »

Fiero malore (epatite lenta) il giorno 15 corrente alle ore 11 1¡2 ant. lo rapiva repentinamente alla sua buona compagna, ai parenti, agl'amici al paese. Si rea sciagura si abbia il compianto dei buoni.

Ferrara 16 Luglio 1882.

T.

E il giusto muor!... d'inutile
Volgo la terra è piena,
Di boriosi e pallidi
Fantasmi da scena....

Una gentile e nobile esistenza si è spenta!...

Sabato alle ore 11 1¡2 a. m. il **Conte CARLO CAPPI** scendeva nel sepolcro, dopo lunga e penosa malattia, fra il dolore inconsolabile della povera vedova Contessa Virginia, ed il compianto del suo nipote Conte G. Zavaglia e de' pochi ed affettuosi amici.

Figura nobile per quanto modesta portò anche lui il suo tributo di palpiti e sofferenze alla gran causa dell'Indipendenza d'Italia.

Compromesso politico ne'moti del 1831 a Rimini; esulò con altri in Affrica militando e poscia ritornato venne perseguitato negli anni successivi; condannato a 18 anni di carcere qui in Ferrara, e poi messo in libertà per l'amnistia del 1846, ebbe sempre nel cuore il culto per quell'Ideale grandioso, che riscaldava i petti più generosi di quell'epoca: Italia una, libera e indipendente — Fece *da Ufficiale* le campagne del 1848 e 49 distinguendosi per atti di coraggio tali da meritargli elogi ed incoraggiamenti dal Generale Durando, *di cui egli era Aiutante di Campo*.

Fu anzi questi che in una luttuosa circostanza, stretto da nemici, e sotto il tempestar delle palle vide il Cappi che, con lo slancio generoso del soldato che ama il suo generale, gli si parò d'avanti per garentirne la vita a prezzo della propria.

Lo stesso M.° d'Azeglio scrivendo al Comm. Alessandro Cappi, fratello dell'estinto, nell'ammirare l'eroismo de' Romagnoli ebbe parole d'elogi pel fratello.

Eppure, fatta l'Italia, egli, ritirato nella quiete della vita domestica, non volle mettersi in mostra, non volle menar vanto (e lo potea più di tant'altri!...) dell'opera sua, contento solo d'aver recato il suo obolo, alla gran causa Italiana, e di veder realizzato l'ideale di tanti secoli.

Addio, povero amico! Nelle ultime ore della tua vita forse ti contristò il pensiero di lasciar sola la povera tua donna, cui ti legarono 36 anni di ricordi ed affetti ineffabili; pensasti forse al pensiero che nessun figlio rimane almeno a consolare la povera vedova — Ma dovesti per confortarti al ricordo de' tuoi 69 anni spesi al bene, e non contaminati da memorie che possano fare arrossire un uomo.

Potesti chiudere la tua vita dicendo degnamente — *Dilexi iustitiam ed odi iniquitatem.*

E. F.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Alessandria 15. — L'incendio cessò; l'estendersi del saccheggio è stato represso dai marinai tedeschi e americani che sono sbarcati.

Londra 15. — Dispacci da Costantinopoli al *Morning Post Times* dicono che il ministero decise d'intervenire militarmente caso fallissero gli sforzi per sciogliere pacificamente la questione.

Alessandria 15. — Circa duemila italiani trovansi ricoverati nella rada a bordo di un piroscafo dalle Indie, nonchè su parecchie navi mercantili e barche nazionali. Il servizio per il vettovagliamento è fatto in comune col comando della corazzata *Castelfidardo*. Il *Marcantonio Colonna* è stato spedito a Porto Said per recare dispacci e portare viveri da Sira. L'*Agostin Barbarigo* ricevette pure istruzioni per recarsi a Porto Said. Trovansi quindi nelle acque egiziane per il il servizio delle comunicazioni gli avvisi *Rapido*, *Colonna* e *Barbarigo*.

Costantinopoli 16. — In seguito a decisione presa della Conferenza, stamane gli ambasciatori consegnarono alla Porta una nota identica invitandola a intervenire militarmente in Egitto per mantenervi lo *statu quo* e far cessare l'anarchia.

La Nota propone alla Porta di unirsi ai rappresentanti delle potenze per stabilire le condizioni e i limiti dell'intervento.

Alessandria 16. (Ore 10 sera). — I marinai americani, tedeschi, russi e greci fanno il servizio di polizia nei diversi quartieri. Gl'inglesi occupano la posta, i bastioni e le porte.

Un dispaccio da Porto Said annunzia che una circolare di Araby pascià proclama il governo militare, e dichiara che tutte le entrate devono sequestrarsi per l'esercito.

Vienna 16. — Informazioni della Germania e dell'Austria insistono nello smentire che i due governi abbiano approvato l'azione dell'Inghilterra.

Tunisi 16. — In uno scontro di treni fra Goletta e Marsa vi furono 27 feriti.

Sira 16. — I dragomanni consegnando alla Porta la Nota soggiunsero verbalmente che in vista dell'urgenza e gravità delle circostanze i rappresentanti delle potenze contano di ottenere alla Porta una prontissima risposta.

Londra 16. — Sono state fatte nuove pratiche presso il governo francese onde intervenga in Egitto.

Alessandria 16. — Pochi marinai tedeschi dell'*Habicht* sbarcati per la custodia dell'ospedale germanico sono rientrati a bordo.

Reresfrod è stato nominato capo della polizia di Alessandria.

(non ancora pubblicati)

Roma 15. — *Alessandria* 14. — (ore 10 ant.) — La città continua a bruciare; le fiamme avvicinansi al quartiere arabo della marina.

Credesi che 2000 egiziani siano stati uccisi durante il combattimento.

Gli arabi continuano il saccheggio.

Seymour informato che 9000 egiziani sono riuniti fuori di Alessandria, ordinò di tirare contro di essi, al di sopra della città.

Londra 14. — (Camera dei comuni.) Gladstone dice che Cartwright telegrafò che il kedive ritornò ad Alessandria e ottenne promessa di fedeltà dai soldati, lasciati da Arabi a sorvegliarlo. Il kedive chiamò Cherif e chiamerà poscia altri, e procurerà di ristabilire l'ordine.

Dilke dice che Araby fuggì verso il Cairo. Ignorasi ove trovasi, ma credesi che le truppe si disperdano. *(Applausi)* Cartwright nel suo telegramma menziona parecchie persone uccise.

Lion parla del massacro.

Londra 14. — Un dispaccio privato da Alessandria annunzia che un numeroso distaccamento sbarcherà stasera, coadiuvato dai marinai delle navi neutre per mantenere l'ordine in città.

Alessandria 14. — (ore 10 sera). — Tutte le porte della città sono custodite dai marinai inglesi con ordine di disarmare i soldati e fucilare i saccheggiatori.

L'incendio assume immense proporzioni.

Cairo 14. — Sono segnalate risse sanguinose nelle provincie e a Cairo, malgrado le energiche disposizioni delle autorità militari e di polizia.

Il console tedesco si dispone a partire coi connazionali rimasti.

Il console italiano si avvia ad Ismailia coi connazionali indigeni.

Porto Said 15. — Il vapore *Giava* entra oggi nel canale.

Londra 15 — Bright è dimissionario.

Il *Morning Post* dice: I consoli europei lavorano col Kedive per la formazione di un ministero.

Si dice che Arabi pascià si fortifichi a Damantum.

Costantinopoli 15 — La conferenza si è riunita stamane. Gli ambasciatori fecero indi rimettere alla Porta le rispettive note identiche di richiesta dell'intervento ottomano.

Parigi 15 — L'agenzia *Havas* ha da Costantinopoli: Se la Porta non prenderà, prestissimo, provvedimenti efficaci in seguito alla presentazione della nota identica, la conferenza prescriverà l'intervento europeo.

(Stabilimento Tip. Bresciani)